Anno XVII. — Venerdì 12 Maggio 1882 — N. 111

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 11 maggio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 6 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, che erige in corpo morale l'opera pia Pasquale nel comune di Busca;

3. Id. che erige in corpo morale l'asilo infantile del comune di Tavigliano;

4. Id. che converte la scuola di lettere italiane e latine, in S. Salvatore del Lazio, in scuola elementare di grado superiore.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

La stessa *Gazzetta* dell'8 contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto che istituisce una sezione, di spettanza governativa, nella Biblioteca della R. Accademia di Santa Cecilia.

3. Id. che autorizza il comune di Loro Ciuffenna ad applicare al massimo limite la tassa di famiglia.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

I clericali alle urne.

(Continuazione e fine).

Noi assistiamo in Europa ad uno spettacolo interessante, ad un attrito pertinace in specialità tra i governi moderni e la chiesa Romana. Le conquiste più notevoli dell'epoca presente, il matrimonio civile, lo svincolo delle mani morte, l'assoluta competenza dello Stato in materia di istruzione, la perequazione dei chierici nel servizio militare, l'abolizione del foro ecclesiastico, insomma tutto questo ed altro ancora, ha trovato in lei le più formidabili resistenze. E fino ad un certo punto si capisce. Il clero, abituato per la sua istituzione a dominare in ogni tempo ed in ogni luogo, non può che avversare i governi liberali, ed anche gli assoluti che rivendicano le loro prerogative, la loro autonomia, e gli contendono ogni potere politico.

E questa avversione è portata agli estremi in Italia, la quale ha saputo risolvere con senno ammirabile uno de' più grandi problemi della storia, la liquidazione del dominio temporale dei pontefici. La lotta impegnatasi in Germania e che, con un'altalena di asprezze e di temperanze ha perdurato fino al presente, era l'effetto di queste rivendicazioni, e le leggi restrittive ed il Culturkampf, costituivano i mezzi di difesa contro le invasioni del nemico. Così, o similmente, dicasi di altri Stati.

Il partito clericale, come l'internazionale, esiste ed è organizzato in tutti gli Stati di Europa, e prende parte alle lotte ardenti della politica e non rimane sempre in perdita. Nel Belgio, come fu accennato, arriva spesso ad essere governo, strappando il potere ai liberali, ma in Italia invece, per non implicitamente riconoscere l'attuale ordine di cose, ha limitato fino ad ora la sua attività all'intervento nelle elezioni amministrative. E su questo terreno esso ha dimostrato anche attitudine a lottare.

Ebbe a tentare i grandi centri, non occupandosi delle campagne, forse perchè troppo sicuro, e naturalmente ad onta di qualche vittoria, come nella Firenze ghibellina, direbbe il Bovio, nel complesso rimase soccombente; però anche nelle città dove si raccoglie di regola quanto hanno di meglio il patriottismo e l'intelligenza, fu necessità talora, perchè non avesse il trionfo, di creare le così dette *liste concordate*, tra progressisti e costituzionali.

Le elezioni amministrative hanno assunto per molto, e fatalmente un carattere partigiano. Il partito clericale per primo contradicendosi, introdusse la politica nell'amministrazione, e non saremo tranquilli quel giorno in cui facesse entrare la religione nella politica. Intanto, colla nuova legge elettorale, la parola d'ordine nè suoi ranghi, fu di iscriversi nelle liste. Oggi *elettori*, domani fors'anco *eletti*. L'antica formula negativa comincia a sfumare.

* * *

Ma vediamo, se esso avrà larga base nelle campagne.

In una parte d'Italia i piccoli centri sono frequenti ed in essi la civiltà e le idee liberali sono penetrate senza ostilità, e benchè la città eserciti un'attrazione sugli abitatori di quelli, e tenda ad assorbirne i migliori elementi, tuttavia ci rimane quel tanto di agiatezza, di cultura e di influenza da farci credere che serve a paralizzare le contrarie correnti. Da questi piccoli centri c'è d'ordinario una emanazione benefica di idee, non avvertita se vuolsi nelle campagne. In essi vi hanno storie e tradizioni civili che lunghi anni di servitù non seppero cancellare.

Vi sono pure i villaggi nei quali non è infrequente di trovarvi il possidente che vive vicino ai suoi campi, il *gentleman farmer*, piccolo, o grande, che rappresentano e promuovono l'interesse economico e morale e sono fattori di progresso.

Ma questa condizione di fatto non è generale in Italia. Questi centri non abbondano, e l'elemento civile è escluso dalle campagne. In esse non vi sono che contadini e preti. Qui l'ignoranza è profonda, e la miseria, che pur troppo è diffusa, è un pericolo, e combinata colla prima produce micidiali effetti. In villa non è sempre un aere molto salutare che si respira, e l'idilio campestre è cosa da arcadi imbecilli. Chi meglio di ogni altro partito può sfruttare su questo terreno, è il clericale. Il Governo nazionale non è poi l'idolo del cuore del contadino; questi *italiani* non gli vanno molto a sangue, e quel malessere che si è infiltrato da per tutto, e che affatica l'età presente, e la cui responsabilità si riversa anche sui Governi, quell'obbiettivo delle masse che non si tocca mai anche quando pare vicino, la lotta per la vita, tutto questo farà sì che egli ascolti ben facilmente la voce di chi gli sta da presso, che lo consiglia, lo incoraggia, lo assiste nei rovesci, che lo benedice e lo assolve in nome di Dio.

Si aggiunga che l'istruzione laica non è legge ancora, ed in Italia si può calcolare che un grosso numero di scuole sta in mano del clero, mentre le altre non sono un semenzaio fecondo di bene. L'istruzione nostra primaria è puramente strumentale, e non ha punto rassomiglianza con quella che si impartisce per esempio nella Germania, in cui si crea per tempo il cittadino e si forma il carattere nazionale.

Bisogna vederla da vicino come funziona questa scuola resa obbligatoria, con insegnanti affrettati, affamati, perchè scarsamente retribuiti, di modo che in Italia la parola maestro comunale o pedagogo, significa derisione o disprezzo! Parlo dei Comuni rurali che sono la maggioranza.

Dai 6 ai 9 anni dura di regola il periodo dell'istruzione abecedaria, l'età meno idonea per apprendere sol damente qualche cosa; e meno un po' di scuola serale qui si fa *alt*. Poi a ventun'anni il cittadino, con questo corredo intellettuale, concorrerà ad eleggere parte della sovranità nazionale.

I lettori comprenderanno maggiormente da ciò, quanto riesca facile di raggirare, mistificare, fanatizzare questi poveri contadini, a chi ha l'impero assoluto delle loro coscienze.

Forse chi legge queste cose, che non hanno la pretesa di ammaestramenti, ma sono semplici opinioni, mi farà l'appunto di aver dipinto troppo col nero, di aver esagerato, ma non mi pare. Io credo nel progresso dell'umanità; esso è innegabile, perchè provato dalla storia, e nel caso nostro ho la convinzione che la scuola, come dovrebbe essere, sarà portatrice di bene, e credo specialmente che i reduci dell'esercito saranno un utile elemento nel villaggio, ma del resto non c'è da farsi illusioni. Il progresso vero e non fittizio è lento; e noi talora in pieno secolo XIX assistiamo a spettacoli che sembrano di ben altri tempi. Basti ricordare che Lazzaretti, volgar ciurmadore, seppe commuovere e seco trascinare un'intera popolazione rurale, erigervi un tempio, crearvi dei martiri, in nome di una religione fantastica e bizzarra, e ciò nella più fortunata delle italiche regioni, nella culta e gentil Toscana.

Badiamo dunque che, impreparati e divisi, dal Vaticano non ci sorprenda il grido di « Italiani alle urne »

Gio. Batista Fabris.

Il Papa e l'Italia.

Le informazioni sul cattivo stato della salute del Papa, porgono occasione allo *Standard* di occuparsi della riconciliazione del Papa con l'Italia. Parecchi cardinali sono disposti ad insistere che il Papa segua il consiglio de' medici di cambiar aria; ma le influenze contrarie e l'ostinazione del Papa vi si oppongono. È deplorevole. Nessuna scusa assolutamente ha Leone XIII per posare da martire o prigioniero. Nessuno al mondo è più libero del Papa a Roma. Può andare dove vuole, dire e fare. Molti però ritengono che si verrà ad un accomandamento. Il primo passo sarebbe nell'indurre il Papa a lasciare il Vaticano per qualche tempo. Uscito dal Vaticano per andare ad Albano, alle acque di Lucca, sull'Appennino, l'incanto sarebbe rotto. La ripresa dei rapporti diplomatici con la Germania è un avvenimento di grande importanza e probabilmente il più serio dell'attuale pontificato, e Leone XIII sarebbe da annoverare fra i papi più memorabili se, dopo essersi riconciliato con la Germania, operasse la conciliazione del Papato con l'Italia, risultato degno del più alto talento politico e della più rara virtù cristiana. Ciò potrebbe essere compiuto in pochi giorni. La sola questione è: quale dei papi avrà l'onore di compirlo?

Lo *Standard* spera che sarà Leone XIII.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA.

Ecco il disegno di legge presentato dall'onor. Magliani, nella tornata del 28 aprile, pel riordinamento dell'imposta fondiaria:

Art. 1. Sarà provveduto a cura dello Stato alla perequazione dell'imposta fondiaria per tutto il regno.

Questa perequazione verrà eseguita mediante un nuovo censimento basato sulla misura e sulla stima.

Art. 2. La misura avrà per oggetto di rilevare e di determinare la estensione superficiale delle singole proprietà e delle diverse qualità di coltura colla formazione di mappe collegate a punti trigonometrici.

In tutti i terreni che mancano di mappe catastali o nei quali le esistenti di vecchia data non possono essere adoperate, il rilievo sarà eseguito col metodo che la scienza indicherà il più sollecito, economico ed esatto.

Le mappe catastali esistenti e servibili allo scopo saranno completate e corrette, ov'è necessario, o messe in corrente collo stato attuale di coltura dei terreni.

Art. 3. La stima avrà per oggetto di determinare la rendita netta dei terreni, sulla base della quale sarà fatta la distribuzione dell'imposta, mercè l'applicazione di tariffe per qualità e classi.

Le tariffe esprimeranno la rendita di un ettaro per ciascuna specie di coltura e per ogni grado di feracità del suolo.

Art. 4. La rendita netta dei terreni si determinerà sulla base del loro affitto reale o presunto, e in mancanza di questo colla valutazione dei prodotti dell'ordinaria coltivazione.

Art. 5. I contratti di affitto, da cui si desumerà la rendita dei terreni a sensi dell'articolo precedente, dovranno riferirsi all'ultimo decennio, essere di data certa e di una durata non superiore a quella ordinariamente in uso nel comune.

Dove gli affitti siano in numero sufficiente da rappresentare le varie gradazioni della proprietà, si presumeranno per analogia nei terreni non affittati mediante la classificazione e le tariffe.

Art. 6. Nei comuni, nei quali non sono in uso gli affitti o trovansi così rari da non offrire sicura norma per la determinazione della rendita territoriale, questa sarà valutata, conformemente all'articolo 4, sui prodotti depurati:

1° dalle spese di coltivazione secondo gli usi e le condizioni di ciascun luogo;

2° da una quota per il reddito attribuito ai fabbricati rurali;

3° dalle spese relative alle opere di difesa e di scolo;

4° dai danni provenienti da infortuni atmosferici;

5° dalle spese di amministrazione;

6° dai danni provenienti da inondazioni periodiche o ordinarie a cui i terreni siano soggetti;

7° dai danni provenienti da lavine.

La valutazione dei prodotti sarà fatta, determinandone colle statistiche ufficiali il prezzo medio dell'ultimo dodicennio, esclusi i due anni di massimo e minimo prezzo.

Come criterio di stima e per gli opportuni confronti potranno assumersi le risultanze dei contratti di compra e vendita, avuto riguardo al saggio dell'investimento del capitale nell'acquisto di fondi in ogni comune.

Art. 7. I fabbricati rurali di ogni specie sono esclusi dal presente censimento, e sanno soggetti all'imposta sui fabbricat.

Sono parimenti esclusi dal censimento le miniere, le cave, le torbiere, le saline le tonnare e i canali irrigatori. Il reddito proveniente dal loro esercizio andrà soggetto all'imposta di ricchezza mobile.

I laghi e stagni di pesca si stimeranno direttamente per la loro rendita naturale.

Le rendite dei terreni sottratti all'agricoltura e tenuti a scopo di delizia od altro, si valuteranno, parificandoli al migliore dei terreni contigui.

Non si attribuisce alcuna rendita a fondi indicati nell'articolo 10 della legge 14 luglio 1864, n. 1331, i quali sono esenti dall'imposta; e resta abrogato perciò il disposto del secondo alinea, n. 5 del detto articolo.

Art. 8. Per la formazione delle tariffe di stima sono istituite delle Giunte tecniche, il numero e le attribuzioni delle quali saranno stabilite col regolamento. Queste Giunte saranno composte di periti nominati dal ministro delle finanze, ed assistite da uno o due periti nominati dai Consigli provinciali secondo l'importanza del territorio.

L'applicazione delle qualità e delle classi ai singoli terreni sarà fatta dagli agenti governativi assistiti dalle Commissioni comunali di cui all'articolo 10.

Art. 9. Tanto le tariffe di stima quanto i risultati della misura e dell'applicazione delle qualità e classi ai singoli terreni saranno pubblicati nel tempo e nei modi da stabilirsi col regolamento.

(continua).

ITALIA

Roma. La Commissione del Senato per l'esame del trattato di commercio colla Francia si è radunata ieri ed oggi nominerà il relatore. Il trattato andrà in discussione al Senato il giorno 13. Finora si sono iscritti per parlare i senatori Alvisi e Rossi; il primo è favorevole al trattato, il secondo contrario.

Si ritiene che oggi la Commissione per l'inchiesta sulla marina mercantile voterà la proposta dell'on. Costa sui premi alla navigazione e per costruzione di navi.

ESTERO

Francia. Un *reporter* del *Voltaire* ha conferito col signor Rouher, l'ex vice-imperatore, sulla situazione del partito bonapartista e su quella dell'ex imperatrice. Il *reporter* pubblica stenografate — dice lui — le parole del signor Rouher.

« — A parer mio — è il signor Rouher che parla — la situazione del partito bonapartista è chiarissima; esso deve restar nella aspettativa ed agire con prudenza e circospezione. Non bisognerebbe che incidenti simili a quello sollevato dal... signor di Cassagnac, mi pare, si rinnovassero. Non ci vogliono scissure nel nostro partito. Abbiamo bisogno di molto accordo. Ho detto e credo che i delfini non hanno mai fatto grande strada lasciati a loro soli. Essi hanno bisogno di esser guidati.

« L'accordo tra il principe Napoleone e il principe Vittorio è necessario. La subordinazione del secondo al primo è indispensabile. È a dire che io creda che il principe Napoleone abbia un destino politico? Egli, personalmente, no; ma importa che non avvengano dissensioni. In compenso, è ammissibile che il principe Vittorio possa trovare questo avvenire. Sì, è possibile, sebbene...

« Vi parlo freddamente, con riserva, da uomo politico deluso. Se io non dessi retta che al mio temperamento e ai miei voti, spererei molto; se guardassi a' miei sogni dileguati, alla realtà del presente, non crederei più all'avvenire.

« Si troverà qualche uomo nel gran partito monarchico? E da quali file uscirà egli? Tutto può ricominciare.....

Russia. I giornali di Leopoli e di Cracovia ricevono ragguagli strazianti sugli eccessi commessi a Gombin, dei quali ci fece già cenno il telegrafo.

All'annunzio dello scoppio di disordini il generale Albedynski si recò sul luogo ove avvennero, ma egli vi arrivò quando già Gombin era in grande parte distrutta.

Questa cittadella contava 3000 abitanti, la maggior parte ebrei. Anche qui, come a Balta, l'autorità locale commise il grave errore, probabilmente calcolato, di chiamare a raccolta, al primo scoppio dei disordini, le popolazioni dei dintorni, i fieri Kapazi, che furono appunto quelli che inveirono specialmente contro gli ebrei, di cui saccheggiarono e devastarono le abitazioni.

Gli ebrei tennero valorosamente testa a quella gente, difendendosi con fucili e revolvers, ma finirono col soccombere, perchè i loro nemici erano in numero 10 volte superiore. Da ambo le parti si contarono molti morti e molti feriti.

Furono consumati delitti orribili. Molti ebrei trovansi nella più squallida miseria; molti altri fuggirono, portando seco unicamente quanto avevano indosso al momento della lotta.

Gli eccessi ebbero luogo il 4; per il 5 se ne temevano altri, ma fortunatamente nulla avvenne.

Inghilterra. Ogni momento si annunzia che sono stati scoperti gli assassini di Phoenix Park e ogni momento la notizia è smentita. Sembra per altro che siasi sulle traccie del vetturino che condusse nel parco i quattro assassini e che venne visto aspettare dal capitano Greatrex.

Il *Times* continua a mettere in mala vista il Parnell. In un articolo pubblicato nel suo numero del 9 è detto: « Sarebbe ozioso stare a distinguere fra l'assassinio attuale e i precedenti delitti perpetrati col tacito consenso, se non con la connivenza della Lega agraria. Quando anche fosse vero che il colpo proviene dagli Irlando-americani *desperados*, non bisogna dimenticare che il signor Parnell contribuì

a consolidare al loro alleanza con gli Irlandesi. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

11 maggio.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 40) contiene:

1. Avviso per vendita coatta d'immobili. L'esattore dei Comuni di Medun e Sequals fa noto che il 2 giugno p. v. nella R. Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Medun, Toppo, Sequals, Lestans e Castelnuovo, appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

2. Sentenza di fallimento. Il Tribunale di Udine ha pronunciato sentenza di dichiarazione di fallimento di Giacomo Orlando negoziante in generi coloniali con domicilio e banco in Codroipo, ha delegato il giudice sig. Zannichelli Carlo alla procedura del fallimento e nominato l'avv. Bertolissi a sindaco provvisorio.

3, 4 e 5. Avvisi per vendita coatta d'immobili. L'esattore del Comune di Nimis fa noto che il 30 corr. nella R. Pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Cergneu, Monteaperto, Taipacco, Adorgnano, Nimis, Monte di Ponte e Chialminis, appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

(*Continua*).

Personale giudiziario. Con decreto del 4 corrente furono fatte, tra le altre, le seguenti disposizioni nel personale giudiziario: Roberti Quirino, giudice al tribunale civile di Venezia, è applicato temporaneamente all'ufficio di istruzione penale al tribunale di Udine coll'indennità annua di lire 400; Cossani Ferdinando, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Udine, è nominato vicecancelliere alla pretura di Valdagno; e Mignone Guido Lorenzo, vicecancelliere alla pretura di Biadene, è trasferito al tribunale civile di Udine.

Società operaia. Se siamo bene informati, la Presidenza della Società operaia, come ha fatto già per la carne, ha concluso a vantaggio dei Soci un contratto per l'acquisto del pane a prezzo di favore.

Un drappello di Guardie di Finanza di questa Brigata volante, comandato dal Sottobrigadiere Stormi Girolamo, ha constatato dall'8 al 10 corrente n. 3 contravvenzioni al ramo Caccia: due per abusiva caccia con fucile in tempo proibito, ed una perchè trovarono in flagra..a un individuo che era in possesso di un nido di allodole.

Registriamo con piacere un fatto che dimostra la solerzia e l'attività delle brave guardie, le quali, vigilando pure sull'esecuzione della legge relativa alla caccia, rendono un servizio segnalato anche alla agricoltura.

Il lavoro d'uno scultore friulano. Ci scrivono: Sento che lo scultore Luca Madrassi, udinese, stabilito a Parigi, ha offerto al Municipio nostro in dono il modello del monumento a Vittorio Emanuele in Roma, modello ch'egli aveva presentato a quel concorso, e che se non fu premiato, fruttò peraltro al suo autore un lusinghiero giudizio per parte della Commissione di Roma. Il Madrassi non pone altra condizione al di fuori di quella che il Municipio paghi la spesa del trasporto del modello a Udine.

È un chiedere sì poco che sono certo che il Municipio si affretterà ad accettare la gentile offerta d'un distinto artista che mostra così di ricordarsi con affetto della sua città natale.

In tal modo Udine, con una spesa inconcludente, si arricchirà d'un oggetto d'arte che dimostrerà anch'esso a chi la visiterà il valore in arte d'uno dei suoi figli.

X.

Una marcia della 35ª Compagnia alpina. Scrivono dal Cadore alla *Gazzetta di Venezia* di ieri, 10: Da qualche giorno prese stanza, come di metodo, a Pieve di Cadore la brava Compagnia alpina. Partita da Verona, il 24 aprile giunse a Pordenone, e il giorno susseguente passò a Monreale, il 26 ad Andreis. La marcia del 27 da Andreis fu difficile, per la giornata oltremodo perversa. Ma i nostri soldati, col loro distinto capitano David Menini, non indietreggiarono, facendo fronte all'imperversare della bufera ed alla neve, che rendeva incerto il passo fra quei precipizii. Quei bravi soldati superarono il Monte Castello, lo Scalone, il Col Giavei ed il Monte Fratta, e sull'imbrunire entrarono nel paese di Claut. Non vi sono parole sufficienti ad indicare con quale festività vennero accolti da quella buona ed ospitale popolazione; tutti andarono a gara per alloggiare nelle loro case i figli del dovere, e con sollecitudine attesero a porgere ristoro agli ospiti affaticati dalla lunghezza e dai disagi d'una marcia così disastrosa.

A Claut i soldati soggiornarono il 28, ed il 29 passarono alla simpatica e sempre cortese contrada di Longarone. Il 30, la Compagnia alpina 35ª, verso il mezzogiorno, entrava a Pieve di Cadore, incontrata dalla musica, che intonò la fanfara reale, dall'assessore municipale Achille Vecellio, essendo indisposto il sindaco, cav. Genova, e da cittadini e popolani in grandissimo numero, essendo quel giorno festivo.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine.

Avviso

È d'affittarsi per anni 15, da 11 novembre 1882 a 10 novembre 1897, lo stabile così detto di Oleis di complessive pert. cens. 1623 50, rendita L. 2330.40, ettari 162.25, sito nei Comuni censuarii Rosazzo, Corno di Rosazzo, S. Giovanni di Manzano, Leproso ed Ipplis — in un unico lotto.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso quest Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo delegato nel giorno di sabato 10 giugno 1882 alle ore 10 antim. col sistema della candela vergine.

Dato regolatore L. 6180: Deposito per concorrere all'asta L. 1000. Miglioria del ventesimo entro 15 giorni dall'avvenuta aggiudicazione. Capitolato d'appalto ostensibile presso questo Ufficio.

Annuo canone da pagarsi metà entro il 31 agosto e metà entro il 30 novembre di ogni anno.

Cauzione per l'importo di un anno di fitto mediante cartelle del Debito Pubblico Italiano, od idonea ipoteca.

Udine, 10 maggio 1882.

Il Presidente
G. Ciconi Beltrame.

Il Segretario — *A. Perissini.*

Corte d'Assise. Oggi ebbe termine la causa per stupro al confronto di Padovani Sebastiano. I giurati emisero verdetto affermativo, e la Corte condannò il Padovani a 10 anni di carcere.

Tasse locali. È noto che tra le questioni, che in seno ai Consigli Comunali danno spesso luogo ad animati dissidi, occupano un primo posto quelle relative all'applicazione di nuove tasse locali quando occorre far fronte alle esigenze del bilancio, e la legge ancora non consente si ecceda il limite legale della sovraimposta.

Il Consiglio di Stato emise in proposito alcune importanti deliberazioni, che, adottate dal Ministero dell'Interno, costituiscono altrettante massime, alle quali dovranno attenersi d'ora in poi tanto i Consigli Comunali quanto le Deputazioni Provinciali.

Le nuove massime sono le seguenti:

1.° A nessun Comune potrà essere accordata l'autorizzazione di eccedere il limite legale della sovraimposta, se prima non solo non abbia il Comune applicate le tasse prescritte, ma non consti inoltre che queste dieno il prodotto effettivo delle quali sono suscettibili; il Comune quindi che abbia applicato *solo pro forma* le tasse prescritte, senza ricavarne un prodotto effettivo, non può essere autorizzato ad eccedere il limite della sovraimposta.

2.° Sfugge alla censura dell'autorità superiore il giudizio della Deputazione Provinciale, la quale ritenendo insufficiente il prodotto delle tasse applicato dal Municipio, chieda siano quelle ripartite in una misura maggiore e più razionale.

3.° È perfettamente legale l'operato di quella Deputazione Provinciale, la quale rifiuta l'autorizzazione all'eccedenza della sovraimposta, ed esige dal Comune o l'applicazione di una nuova tassa od un riparto più razionale delle esistenti per modo che diano tutto il prodotto di cui siano suscettibili.

Una notizia che sarebbe bella se si avverasse. La signorina Tua, partita da Udine, si è recata a Treviso; di là andrà a Gorizia indi a Trieste. Si dice che di ritorno da quella città, fra una decina di giorni, la impareggiabile artista, darà, al Sociale, un secondo concerto. Nulla di meglio, dopo lo splendido trionfo dell'altra sera.

Il sidro come succedaneo del vino minacciato dalla filossera. Noi insisteremo sempre, che, specialmente sulle nostre colline ed al piede delle medesime, dove si hanno le migliori condizioni per la viticoltura, si faccia la coltura intensiva della vigna, la quale bene condotta sarà di certo di un grande compenso, ora che i vini italiani sono ricercati e pagati bene non soltanto in Francia, ma nell'Inghilterra e negli altri paesi del nord. Perfezionando poi anche la fabbricazione dei vini, questi avranno maggiori spacci e saranno più bene pagati.

Di più, cogli scarti delle uve, colle vinacce e con dello zucchero, si potranno anche avere dei secondi vini abbastanza buoni per i nostri contadini, onde così preservarli, quanto è possibile, dal flagello della pellagra.

Ma per tutto questo occorre che s'istruiscano per bene i nostri possidenti e che vedano quali sono i criterii da preferirsi nelle diverse qualità e, sperimentata la migliore fabbricazione dei vini, e dato ad essi un tipo permanente, si associino anche per farne il più utile commercio anche in paesi lontani, nei quali è necessario di operare in vasta proporzione.

Ma dopo ciò, dinanzi alla minaccia della filossera, bisogna pur pensare anche al momento, che speriamo sia almeno lontano, in cui il prodotto della vite ci andasse mancando, od almeno il vino diventasse un oggetto di lusso.

L'agricoltore previdente deve adunque pensare fin d'ora, che un ottimo surrogato del vino è anche il *sidro*, ossia vino cavato dal frutto del pero e del pomo, come s'usa in molti paesi, specialmente laddove la temperatura non è tale da favorire la buona produzione della vite.

Quando si coltivino quelle date qualità, che sono fatte per questo, il *sidro* diventa una eccellente bevanda; e noi ci rammentiamo di averla gustata in casa del co. Toppo, fatta colle frutta del suo brolo di Buttrio, trovando, che poteva gareggiare con del buono vino bianco e per sapore e per forza. Ma, se anche si avesse da ottenere soltanto un buon vinello, ci sembra che sarebbe un ottimo acquisto per le nostre campagne.

Ora, se si pensa, che sulle nostre colline e sulla zona più bassa delle nostre montagne, il pero ed il pomo sono di facile coltivazione e che anche la nostra pianura bassa, dove il suolo è più fertile, si potrebbe mettere l'albero da frutto laddove ci sono altri alberi che non dànno che legna, non sappiamo perchè una simile coltivazione, sia per il commercio delle frutta, che ora vanno fino in Egitto e nell'India, sia per cavarne il sidro ed anche l'acquavite, non si abbia da fare in grandi proporzioni anche nel nostro Friuli.

Vediamo, che in Piemonte, in Lombardia ed in altre parti d'Italia cominciano adesso ad occuparsi della frutticoltura e che in molti paesi si tengono delle conferenze per promuoverla e delle lezioni ambulanti per insegnarla.

Noi vorremmo quindi, che ogni possidente si facesse un vivajo di piante da frutto addattate alle diverse località, e che ogni anno ne piantassero in grande quantità. Il susino, il ciliegio, il pero, il castagno, il noce per certi posti possono dare un grande profitto; ma anche il pero ed il pomo, da coltivarsi sia per le frutta d'inverno per i paesi asiatici, sia per farne il sidro.

Gli uomini delle difficoltà vi sono sempre; ma, se non si comincia, non si va mai innanzi. Se tutti se ne occupassero, crediamo che in una quindicina di anni si potrebbero ottenere degli ottimi prodotti.

Ricordiamoci di quando erano pochi quelli che coltivavano l'erba medica sulla nostra pianura friulana, dove le magre nostre bestie pascolavano su magrissimi prati, e noi si doveva far venire dalla Stiria i buoi da macello. Ora invece il Friuli conta più di cent'ottanta mila bovini, ed il numero se ne accresce sempre più e molte migliaja ne vendiamo ogni anno ad altri paesi eppure Udine conta tra le cinque o sei città italiane dove si mangiano in maggiore quantità le carni fresche, secondo le ultime statistiche pubblicate dal Ministero di agricoltura. Quando se ne riconobbe l'utilità noi siamo proceduti d'anno in anno; perchè abbiamo veduto il profitto che il paese ritraeva dall'allevamento dei bestiami.

Facciamo altrettanto per la coltivazione delle frutta. Accresciamone d'anno in anno la produzione; e pensiamo anche ad antivenire quella disgrazia, che ci minaccia della filossera, per avere già in pronto la materia prima per la fabbricazione del buon sidro.

V.

Le colonne, i capitelli ecc. *civanzati* dalla ricostruzione della Loggia Municipale non potrebbero essere utilizzati nei lavori che si faranno per coronare la nuova sistemazione della Riva del Giardino? Io credo di sì, ed in tale opinione richiamo su quegli avanzi ancora adoperabili a buon uso l'attenzione dello spettabile Municipio.

Un cittadino.

Il dazio d'uscita delle sete. Si telegrafa da Roma che la proposta stata presentata al Governo per l'abolizione del dazio d'uscita della sete, trova gravi ostacoli in considerazioni finanziarie.

NOTABENE

L'impianto di illuminazione elettrica col sistema Edison a Londra. Troviamo nel *Daily News* di Londra una interessante descrizione dell'impianto di illuminazione elettrica fatto a Londra e messo in attività in questi giorni per cura di una Società che ha acquistato il diritto di applicazione del sistema Edison in Inghilterra, e sotto la direzione di ingegneri mandati dall'inventore americano.

Le macchine son collocate in un locale della Società presso il viadotto di Holborn. Esse son di tal forza da alimentare 2000 lampade elettriche per un'estensione di città, che ha alcune centinaia di metri di raggio e che inchiude il viadotto da Newgath-Street a Holborn Circus, l'Hôtel Imperial, l'Hôtel del Viadotto, i Buffets di Spiers e Pond, la Stazione della London-Chatam-and-Dover-Railway e un gran numero di botteghe e di case tutte illuminate colle lampade Edison.

È questo il primo esempio di un'installazione così detta *centrale*, fatta coll'illuminazione elettrica. È noto che Edison è il solo il quale abbia ideato finora un sistema completo per la distribuzione della luce elettrica, con regolatori, misuratori di corrente per gli utenti, e tutto quanto è necessario per fare il servizio dell'illuminazione pubblica e privata come è fatta ora dalle Società del gas. Benchè egli stia presentemente attendendo al grandioso impianto di New York col quale si illuminerà un distretto intero della città di un miglio di diametro (circa 1800 metri) con una officina centrale unica, capace di alimentare 15000 lampade nel circuito del distretto, pure la prima prova del suo sistema è questa che si è inaugurata da pochi giorni a Londra. Da quanto si rileva dal citato giornale, appare che la prova sia andata benissimo fin dal principio: per cui ora tutti potranno studiare e constatare col fatto, e non più con esperienze isolate e in piccola scala, ma con un impianto eseguito in scala vera e duratura, le condizioni industriali dell'applicazione della luce elettrica all'illuminazione pubblica e privata.

Registro e bollo. Dopo la dichiarazione che fece obbligo di sottoporre a registro tanto le copie quanto gli originali degli atti di tassazione delle spese civili, fu fatto dal ministero delle finanze il quesito se allo stesso obbligo dovevano sottoporsi così gli originali come le copie dei provvedimenti di tassazione di spese rilasciati dal tribunale sopra istanza dei patrocinanti e dei periti delle parti. Previo accordo col ministero di grazia e giustizia fu deliberato nel senso dell'obbligatorietà delle registrazione, pel motivo che avendo simili provvedimenti forza di sentenza spedita in forma esecutiva sono appunto equiparabili, anche nei rapporti della legge di registro, alle sentenze per le quali è fatto obbligo di tassa tanto per gli originali quanto per le copie.

Altro quesito era stato fatto per sapere su quale carta con bollo ordinario e speciale dovessero essere scritti i decreti d'autorizzazione di sequestro, il verbale, la notificazione del ricorso e il decreto di sequestro.

Sulla osservazione del guardasigilli che per essere emanati senza contraditorio, i decreti d'autorizzazione non fanno parte del procedimento contenzioso quando non siano emessi in seguito a sentenza, fu deliberato dal ministero delle finanze che tanto gli originali quanto le copie dei decreti d'autorizzazione vadano esenti da ogni tassa di bollo. Pel verbale, atto di notificazione e decreto di sequestro fu invece riconosciuta esigibile la tassa di una lira rappresentata da bollo speciale pel primo, e per gli altri secondo che la competenza sia del pretore o del tribunale è obbligatorio l'uso della carta con bollo ordinario da 50 centesimi o d'una lire.

FATTI VARII

Roma che lavora. Pubblichiamo così spesso in cronaca articoli riguardanti i preparati chimici del signor Giovanni Mazzolini che per una volta tanto ci può esser lecito di parlare dell'individuo e del suo merito reale ed indiscutibile. Effettivamente egli è uno dei più benemeriti industriali della nostra città, uno dei pochissimi che alimentano a Roma un vasto commercio di esportazione. Lo Sciroppo di pariglina del signor Giovanni Mazzolini si è fatto largo in tutto il Mondo; ogni giorno se ne spedisce all'estero una gran quantità. La farmacia alle Quattro Fontane, merita davvero il nome di grande stabilimento, anche per l'ordine, la precisione, la esattezza con cui tutti adempiono al loro dovere.

Siamo informati e lo diciamo col massimo piacere che il ministero di agricoltura e commercio ha conferito recentemente al cavaliere Giovanni Mazzolini la medaglia d'argento al merito industriale.

L'onorevole Berti ha fatto egregiamente, giacchè è proprio ufficio suo l'incoraggiare con opportune ricompense quelli che lavorano da senno, e che, producendo, aumentano la richezza nazionale. Il governo fa sempre bene quando premia coloro i quali unendo la scienza all'industria, contribuiscono allo svolgimento della pubblica prosperità. Al signor Mazzolini poi facciamo le più vive congratulazioni per l'ultima onorificenza ricevuta e da lui così ben meritata.

(Dalla *Libertà* di Roma del 9 corr.)

Sette milioni perduti!... Dalle verifiche delle varie estrazioni dei prestiti a premi italiani e specialmente del prestito nazionale 1866, risulta che oltre sette milioni di premi e rimborsi non sono ancora stati esatti perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'intreccio delle estrazioni, e col 30 corr. vanno inesorabilmente perdute molte vincite. Abbonandosi al giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, che si pubblica ogni mese, e che costa sole lire 2 all'anno, si ha diritto alla verifica gratuita per le passate, presenti e future estrazioni di tutte le cartelle. Rivolgersi alla Direzione del giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, via del Pesce, n. 2, Milano, e far presto, molto presto; perchè l'avarizia di due lire, o la pigrizia di scrivere una lettera, può far perdere qualche migliaio di lire.

Fiera di S. Urbano. Nei giorni 29, 30, 31 del corrente, avrà luogo in Pianzano, Comune di Godega, la rinomata Fiera di cavalli del S. Urbano. I miglioramenti introdotti dal nuovo proprietario della stalle e scuderie, le nuove piantagioni eseguite nel prato della Fiera, la Stazione ferroviaria di Pian[illegible] luogo stesso del mercato, la [illegible] dell'amena Conegliano, di Sacile, [illegible] torio sono tali facilitazioni che [illegible] solutamente invitare i forastieri [illegible] tutto gli acquirenti a recarsi [illegible] Fiera, alla quale sono sicuri di [illegible] bel numero di cavalli esteri, no[illegible] famosi puledri di razza Friulan[illegible] razza Piave.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 10. Si assicura che l'o[illegible] completamente guarito, intende [illegible] parte attiva alle imminenti elezioni [illegible] rali, capitanando l'*Unione monarc[illegible] berale.*

Il ministero delle finanze pr[illegible] decreto per l'annullamento dei ti[illegible] presentativi dei depositi bancari.

Il *Fanfulla* crede che domenica [illegible] il Re firmerà il trattato di commerci[illegible] Francia, essendo certa l'approvazi[illegible] tegrale del medesimo da parte del [illegible] dopo una breve e sollecita discuss[illegible]

Si annuncia la nomina di Ni[illegible] ambasciatore a Parigi. Questa scelta [illegible] versalmente lodata. A sostituirl[illegible] l'ambasciata presso la corte di Pietr[illegible] sarebbe mandato il conte Corti, del [illegible] prenderebbe il posto a Costantinopoli [illegible] conte Tornielli, rappresentante dell'Italia a Bukarest.

Oggi la Camera era semi spopolata. Non assistevano alla seduta che 150 deputati. Molti onorevoli, venuti alla capitale soltanto per la votazione del trattato di commercio, sono ripartiti.

Si assicura che il governo ha stabilito di non dare esecuzione alla sentenza di condanna contro Alberto Mario, pronunciata ultimamente dalle Assise di Roma, lasciandola cadere in dimenticanza.

Dura vivissima l'impressione dell'insuccesso della seconda metà del prestito italiano.

Il Vaticano ha spedito ordini formali all'arcivescovo di Dublino perchè con documento pubblico separi nettamente la causa dei cattolici da quella dei settari.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Bukarest, 9. La Camera approvò con voti 49 contro 17, l'atto addizionale al trattato internazionale del 1865.

Costantinopoli, 10. Il giornale *Djewaib* smentisce che Ali ben Kalifa siasi internato nel Bengasi. Trovasi sempre in Tunisia.

Madrid, 10. Un ambasciata straordinaria spagnuola visiterà il sultano del Marocco.

Londra, 10. Il *Times* considera la caduta di Gladstone attualmente una disgrazia nazionale, perchè i conservatori sono impotenti a pacificare l'Irlanda.

Cairo, 10. Assicurasi che il ministero ricusi di riconoscere il decreto del Kedive, perchè lascia agli ufficiali gradi e stipendi. Uno dei capi insorti fu ucciso al Sudan, ma non il falso profeta. Il Kedive convocò ieri i consoli delle grandi potenze e conferì quindi coi consoli d'Inghilterra e di Francia, la cui insistenza lo decise a non attendere la risposta della Porta per commutare le pene.

Berlino, 10. Discussione sul monopolio dei tabacchi. Il segretario di Stato, Schulz, confuta la falsa idea che il governo sia intenzionato di esercitare una pressione politica. Combatte pure la supposizione che il monopolio non debba dare lo sperato prodotto; l'indennità discenderebbe a 260 milioni. Il governo non crede di dovere indennizzarre Amburgo

e Brema, il cui monopolio cagionerà solamente un danno indiretto.

Vienna, 10. I deputati di sinistra muovono una interpellanza sulle crudeltà commesse contro gli israeliti in Russia, nonchè sulle difficoltà cagionate all'Austria dall'arrivo dei numerosi rifugiati; chiedono se il governo intenda adoperare la sua influenza nel senso della giustizia e dell'umanità.

DISPACCI DELLA SERA

Londra, 10. Notizie dal Cairo dicono che la situazione si è aggravata. Mahmud, presidente del consiglio, avendo invano domandato al Kedive di modificare il decreto concernente la commutazione, è intenzionato di dimettersi.

Un tentativo sarebbe fatto per imporre al Kedive Arabibey come presidente del consiglio.

Il gabinetto penserebbe a convocare la Camera dei notabili affine di ottenere la deposizione del Kedive.

Parecchi consoli generali avrebbero telegrafato al loro Governo domandando di mandare una corazzata al Cairo in seguito al dissidio fra il Ministero e il Kedive.

Durante il consiglio di ieri i consoli generali domandarono se la sicurezza degli europei è minacciata. I ministri ne garantiranno la sicurezza sulla loro vita.

Il consiglio decise di convocare immediatamente la Camera senza l'autorizzazione del Kedive, affinchè risolva il conflitto.

Cairo, 11. Arabibey dichiarò al corrispondente del *Daily News* che non vedeva la necessità di mantenere sul trono la famiglia di Mehmed Ali. La sua decadenza produrebbe un'annua economia di 300 mila sterline.

Il Kedive dichiarò al corrispondente dell'*Agenzia Reuter* che non cederebbe alle domande del Ministero, contando sull'appoggio materiale della Francia e dell'Inghilterra, avendo firmato il decreto di commutazione ieri secondo il consiglio dei loro rappresentanti.

Il Ministero, mediante un semplice funzionario, informò il Kedive che la Camera sarà convocata.

Dublino, 11. Furono eseguiti nuovi arresti; nessun risultato.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiame. Treviso, 9 maggio. Prezzo medio:

dei Bovi	a peso vivo	l. 75.—	al quintale
dei Vitelli	»	» 95.—	»

Cereali. Treviso, 9 maggio. Per 100 chilogrammi:

Frumento	mercantile	da l. 25 50 a 26.—
»	nostrano	» 26.10 a 26 80
»	semina Piave	» 27.50 a 28.25
Granoturco	nostrano	» 22 — a 22.50
»	giall. e pignolo	» 23.10 a 24.65
»	estero 1881	» 20.50 a 20 90
Avena		» 19.10 a 19.50

Mercato degli zuccheri. Dalle quotazioni della Camera di commercio ed industria in Brünn rilevasi che nell'ultima settimana dal 29 aprile sino al 6 maggio, i prezzi dello zucchero per 100 kili dalle stazioni morave erano i seguenti: Prodotto second., base 93 0[0] da f. 32 a 32.80; Raffinato da f. 48 a 48.50; Melasso fino e finissimo da f. 46.50 a 47. Tendenza al ribasso. Per merce a consegna non trovavansi compratori a f. 33.

DISPACCI DI BORSA

Londra, 9 maggio.

Inglese	101 15[16]	Spagnuolo	28 3[8]
Italiano	89.1[8]	Turco	13 3[8]

Trieste, 10 maggio.

Napol.	9.52.1[2] a 9.5.4[—]	Ban. ger.	58 65 a 58.75
Zecchini	5.59 » 5 61	Ren. au.	76.55 » 76.75
Londra	119.75 » 120.15	R.un.4 pc.	88.3[4] » 89. —
Francia	47.50 » 47 65	Credito	345.1[2] » —[—]
Italia	46.20 » 46.45	Lloyd	662.— » —.—
Ban. ital.	46.35 » 46.45	Ren. it.	88.1[4] » 88.3[8]

Venezia, 10 maggio.

Rendita pronta 90.23 per fine corr. 92.40
Londra 3 mesi 25.63 — Francese a vista 102 40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20 55	a 20 57
Bancanote austriache	» 215 50	» 216 —
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Berlino, 10 maggio.

Mobiliare	591 50	Lombarde	258.—
Austriache	577.50	Italiane	89.70

Dispacci particolari di Borsa.

Parigi, 11 maggio. (Apertura).

Rendita 3 0[0]	84 10	Obbligazioni	311 —
id. 5 0[0]	117 22	Londra	25.20
Rend. ital.	89 85	Italia	2 1[2]
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102 06
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.10
» Romane	—.—		

Firenze, 11 maggio

Nap. d'oro	20.58	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.65	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.50	Cred. it. Mob.	843.—
Az. Tab.	—.—	Rend. Italiana	92.47
Banca Naz.	—.—		

Vienna, 11 maggio.

Mobiliare	343 75	Napol. d'oro	9.53[—]
Lombarde	143 75	CambioParigi	47 62
Ferr. Stato	335 —	id. Londra	127 75
Banca nazionale	826 —	Austriaca	77.55

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta dell'11.

Presidenza Abignente.

Apresi la seduta alle ore 2.10.

Riprendesi la discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito all'art. 28.

Majocchi svolge quest'ordine del giorno: La Camera, convinta che a raggiungere una prontissima difesa su tutti i punti dello Stato è indeclinabile l'applicare l'indole territoriale della milizia mobile ad un maggior numero di forze, assegnando a tal uopo la detta milizia a tutte le seconde categorie, oltre alle ultime quattro classi di prima in congedo illimitato, invita la commissione a tener conto di tale modificazione nel progetto, prima di continuare la discussione degli articoli.

Dichiara che se non sarà accettato quest'ordine, egli voterà contro la legge.

Nicotera lodando le intenzioni di Maiocchi osserva ch'egli non ha seguito i progressi dell'arte militare e se i sacrifizii che chiedonsi al paese non devono essere diretti a renderlo forte quanto le altre nazioni è inutile spendere. Quindi ripete ch'egli voterà una proposta che dia un vero assetto all'esercito, sia di 10, sia 12 corpi, con la spesa necessaria per attuarla, non altra.

Maiocchi replica per un fatto personale. Mattei Emilio, fra il ministro che vuole due corpi di più e per stare nei limiti del bilancio sacrifica la forza numerica e la consistenza delle compagnie, ed una parte della commissione che vuole piuttosto costituzione e consistenza più forte dei corpi d'armata, mantenendone il numero attuale, poichè il bilancio non permette di accrescerlo, egli si dichiara favorevole alla proposta della minoranza della Commissione. Una delle ragioni principali per cui il ministro vuole i 12 corpi è l'aumento della forza strategica; ma egli opina che quest'aumento sia un'illusione e ne dice le ragioni.

Di Rudinì svolge quest'ordine del giorno: La Camera invita il Ministero a regolare i congedamenti anticipati in modo che la forza effettiva sotto le armi delle compagnie di fanteria non scenda per otto mesi almeno dell'anno al disotto dei 100 uomini. Vi insiste, rispondendo alle ragioni per cui il Ministro della guerra dichiarò ieri di non accettarlo. Questa proposta, come quella della commissione, sono di importanza vitale per l'esercito, perchè sia veramente forte e corrisponda ai nostri bisogni. Teme che il ministro si faccia grandi illusioni, che il suo progetto produca poi pessimi effetti e che si assuma una gravissima responsabilità dinnanzi al paese che per la propria difesa e il proprio onore non rifiuterà certo di sopportare la spesa di qualche altro milione.

Pandolfi osserva che il numero dei soldati non vale quando manca la qualità, anzi è spesso d'imbarazzo, e dimostra come nelle condizioni attuali sarebbe gravissimo errore di tattica il formare compagnie di oltre 200.

Si preoccupa più dei quadri degli Uffiziali e prega il ministro a portarne il numero a 4 per compagnia, anche in pace. Aggiunge che 10 corpi con 250 uomini non sarebbero da ammettersi, anche perchè toglierebbero ogni elasticità all'esercito. Presenta quindi un ordine del giorno come sintesi delle sue idee.

Corvetto, relatore, risponde a Velini non che a Majocchi, e Pandolfi opponendovisi e rivolgendosi al Ministero crede più opportuno che il ministro separi l'ordine del giorno Rudinì da quello della commissione, perchè riguardano due questioni diverse. Difendendo quello della commissione in cui si tratta delle compagnie in guerra, ribatte l'opinione del ministro che esso condurrebbe all'assurdo e alla reiezione della legge.

Insiste che le grosse compagnie con buoni quadri costituiscano la vera potenza tattica. La commissione perciò ritiene indispensabile di portarle a 250 uomini in guerra.

Ferrero non avrebbe difficoltà a consentirvi, se ciò si potesse attuare senza aumentare il contingente attuale e variare il sistema dei congedi anticipati. Ma, essendo questo impossibile, prega la commissione a non insistere per non compromettere l'esito della legge.

Perrone ripete che con questo progetto non si ottiene l'aumento dell'esercito che se ne promette.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

Pandolfi parla per un fatto personale.

Baratieri svolge i motivi che indussero la minoranza della commissione a sostenere le proposte del ministro, rispetto al numero delle compagnie in tempo di guerra e in tempo di pace.

Dichiara, a nome della minoranza, che accetta la legge, avendo ottenuto quello che credeva assolutamente indispensabile, cioè l'aumento delle unità organica, il miglioramento delle compagnie alpine e della milizia mobile, considerando che il contingente di 1.a categoria è portato a 76 mila uomini e prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della guerra d'incorporare la 9.a classe nell'esercito e la 13.a nella milizia.

Morana fa notare non potersi prender atto della dichiarazione di incorporare la 13.a classe che nessuna legge ha ancora stabilita.

Baratieri spiega non essere la Camera ma i deputati che prendono atto.

Siccardi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Ferrero lo accetta.

Ricotti mantiene l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione.

Pandolfi e Maiocchi ritirano il loro e associansi a Siccardi.

Rudinì ritira il suo, riservandosi di riproporlo al bilancio definitivo della guerra.

Siccardi osserva che in tal caso non ha più ragione di essere la sua proposta.

Si manda a voti l'ordine del giorno della maggioranza della commissione ed è respinto.

Approvasi quindi l'art. 28, colla tabela in cui è determinato al numero degli officiali di fanteria, cioè 139 colonnelli, 210 tenenti colonnelli, 425 maggiori 1892, capitani, 4777 tenenti e sottotenenti, dei quali 950 possono essere di complemento.

Levasi la seduta alle ore 7.

ULTIME NOTIZIE

Berlino, 11. La prima discussione delle legge sul monopolio dei tabacchi al Reichstag è indizio evidente d'una piena sconfitta del governo. La discussione agitatissima e la manifestazione di assoluta opposizione hanno impressionato vivissimamente.

L'ex ministro Hobrecht dichiarò a nome dei nazionali liberali di combattere recisamente il monopolio quale istituzione impossibile in Germania.

La discussione fu infine aggiornata a venerdì. Ritiensi che il monopolio si respingerà con oltre 300 voti contro 60.

Brody, 11. Dalla enumerazione compiuta ieri risultò che 7200 fuggiaschi ebrei si trovano qui. Si prevede un agglomeramento enorme, che desta seria apprensione nel comitato di soccorso.

Cracovia, 11. Notizie da Varsavia recano che un grande assembramento di operai chiese dinanzi al castello la cacciata dei tedeschi.

Dispersi dalla polizia, gli operai percorsero il quartiere degli ebrei, destando un vivo sgomento.

Comparve il militare, e l'infanteria e l'artiglieria pattugliano per le vie.

Londra, 11. Non v'ha alcuna traccia degli assassini. Gl'inglesi irritati diffidano delle manifestazioni della Lega perchè niun delatore s'è presentato. Il popolo irlandese simpatizza con gli assassini.

La plebe di Brighouse assalì le case degli irlandesi, devastando tutto. Vi furono persone maltrattate e ferite.

Pietroburgo, 11. Gli ufficiali dello stato maggiore ebbero severissimo ordine di non comunicare ai subalterni nessuna notizia sulle fortificazioni e le ferrovie militari. Gli scrittori militari sono perquisiti sulla persona uscendo dall'ufficio.

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.26 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.